

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO BLANCO

Giallo come il sole

L'uso ossessivo del termine «nostro» (in un breve discorso del leghista Bricolo l'ho contato 22 volte) riflette un modo di pensare che divide l'umanità in «noi» e «loro». La giornata del 1° marzo è un'occasione per affermare con forza che non ci siamo «noi» e «loro», italiani e stranieri, ma solo «noi, cittadine e cittadini del mondo».

RISPOSTA ■ La scelta del giallo da parte degli emigrati nel giorno in cui ci chiedono come sarebbe la nostra vita senza di loro è una scelta su cui mi pare utile riflettere. Evitando il rosso, gli emigrati che tanta importanza hanno ormai nella vita di tutti noi ci dicono, con grande semplicità, che il loro non è un movimento rivoluzionario. Evitando il bianco ci dicono, nello stesso tempo, che la loro non è e non sarà una resa. Scegliendo il colore del sole e della vita ci dicono invece, forse, che un mondo migliore di quello in cui viviamo sta dietro l'angolo, luminoso e quieto, ricco di fraternità e di tolleranza, di riconoscimento del limite e dell'altro che ne è il segno. Di un uso del noi più ampio, esteso alla comunità degli esseri umani che hanno avuto la fortuna di nascere in un pianeta che sarebbe meraviglioso e meravigliosamente accogliente se davvero quest'uso ampio del noi venisse accettato anche da tutti quelli che ne hanno paura. Come i leghisti malati di xenofobia e come tutti i poveretti che pensano davvero agli emigrati come a persone che potrebbero rubargli (e non regalargli) il sole.

FRANCESCA MALTESE

Provate con l'ignoranza!

Chi le scrive è una trentenne con ancora forti, fortissime speranze in questa Italia un po' scricchiolante. Mi definisco un'insegnante "occasionale" o "tappabuchi": quando si presenta l'occasione, celere corro e mi presto ad appassionate spiegazioni, concluso il bisogno vengo rispedita a casa e gettata in un dimenticatoio inesorabile. È questa purtroppo, non è la vicenda di una sola ragazza ma di circa 20000 persone. Non voglio credere, o meglio, mi fa male dover accettare

il consiglio di un grande direttore come Pier Luigi Celli. Lei sicuramente ricorderà bene cosa ha consigliato il noto direttore generale dell'Università Luiss, nonché imprenditore, nonché padre di un giovane ventenne: «Figlio mio va' via dall'Italia se vuoi lavorare». Devo scappare? Devo emigrare? No direttore, io non ci sto, io voglio bene all'Italia. Io voglio bene e soprattutto credo ai miei ex alunni, alle tante frasi che tuttora mi scrivono. Ho insegnato con entusiasmo (lettere, latino e greco) e loro spesso mi chiamano dicendo «ci manca prof, ci mancano le sue spiegazioni, non la dimenticheremo mai!». Il problema effettivo è che siamo un gruppo di pseudo

insegnanti sprovvisti dell'abilitazione che ci permetterebbe di entrare in graduatoria e sperare di lavorare per almeno un anno consecutivo. Sotto l'egida dell'ADIDA, una nuova associazione di docenti non abilitati, ma con anni di servizio prestati nella scuola italiana, stiamo chiedendo al governo di offrirci la possibilità di acquisire la famigerata abilitazione, di farci accedere direttamente al corso abilitante. Anni di sacrifici, spesso viaggi estenuanti da una città all'altra, dovrebbero essere considerati. Non abbiamo avuto la possibilità di metterci in regola. Sono tre anni, infatti, che il Ministero dell'Istruzione non emana una modalità per ufficializzare la nostra posizione lavorativa, avviando una nuova SSIS o simili. C'è crisi, mancano i soldi? Allora concludo riprendendo le parole di Bok, ex preside di Harvard: «Se pensate che l'istruzione sia costosa, provate con l'ignoranza».

PAOLO IZZO

Chi non salta, Berlusconi è!

Concordo pienamente con Francesco Piccolo: non serve che una massa di persone vestite di viola salti come in uno stadio al grido «chi non salta, Berlusconi è». Non saremo mai sfacciatamente ricchi, impunemente autoritari, corrotti e corruttori, misogini e viagristi come il presidente del "nostro" Consiglio. Nemmeno se non saltiamo. Ma Piccolo viene superato, noi tutti veniamo superati, dalle parole di Emma Bonino a piazza del Popolo: «L'indignazione è la base, ma si deve trasformare in impegno, in riscossa democratica per il paese... Il cui stato sfraccellato è sotto gli occhi di tutti». È da quella piccola grande Radicale, immagine e identità, politica e umanità, che arriva la speranza, il movimento, la trasformazione: i salti li fanno le rane, i Radicali saltano soltan-

to i pasti. Ma si nutrono di democrazia. Come noi. Che non saltiamo, ma non siamo Berlusconi.

MICHELE SCHIAVINO

E se in Piemonte vincessero Cota?

Domande a tutti i candidati. 1) Se in Piemonte vincessero Cota, ve lo immagina un leghista a capo del comitato per i 150 anni dell'unità d'Italia? 2) La sentenza sul caso Mills ha prescritto, ma ha detto che il reato è stato consumato. Il signor Berlusconi è male informato o è un bugiardo? 3) Cosa ne pensate di una raccolta firme e volantinaggi a sostegno di una proposta per chiedere al signor Berlusconi di farsi processare (e su qualcosa magari assolvere) invece di farsi prescrivere come un colpevole?

GABRIELLA

Cara Concita...

A Rimini oggi c'è il sole e io ho pensato di dedicarmi ai miei fiori che un inverno particolarmente freddo ha decimato, almeno così credevo. Quindi prima di buttare via le piantine rinsecchite le ho ripulite da tutta la parte secca e con grande sorpresa e gioia ho trovato sotto tutto quel secco delle tenere foglioline verdi e a quel punto ho pensato glielo voglio dire a Concita che l'Italia ora è come le mie povere piante ma ci sono intorno a noi tante persone in cui sono ancora vivi i valori. Non saranno la maggioranza degli italiani ma sono tanti, spesso persone umili che non si fanno notare allora io le chiedo perché invece di riempire sempre le prime pagine di notizie negative, che scoraggiano, ogni tanto non diamo una bella prima pagina a fatti positivi, ci aiuterebbe a sperare e a non rassegnarci.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

